



RASSEGNA STAMPA 27 febbraio 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1Attacco

LA GAZZETTA DI FOGGIA E BAT

Giovedì 27 febbraio 2020

FOGGIA BARLETTA ANDRIA TRANI

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

Redazione Foggia: Corso Pietro Giannone, 1 - Tel. 0881/779911 - Fax: 080/5502300 - Email: redazione.foggia@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Bat: Corso Pietro Giannone, 1 (Foggia) - Tel. 0881/779911 - Fax: 080/5502300 - Email: redazione.barletta@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.A Foggia e Bat: Tel. 0881/779929 e 0881/779933 - Fax: 0881/774423
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470431 | Brindisi: 0832/463911 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211 | Matera: 080/5470268 | Potenza: 0971/418511
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. € 280,00; sem. € 152,00; trim. € 90,00. Compresi i festivi: ann. € 310,00; sem. € 175,00; trim. € 100,00.
Sola edizione del lunedì: ann. € 65,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione.
Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: € 2,60. Tel 080/5470213



NON DISPERDERE IL PATRIMONIO TECNICO E UMANO DELL'ASSORI

di FILIPPO SANTIGLIANO

Come sempre quando ci si concentra sul superfluo ci si distrae dall'essenziale. Così è passato quasi inosservato ai più il grandioso risultato ottenuto dall'Assori di Foggia, la benemerita associazione che da oltre trent'anni (39 per l'esattezza) si occupa della socializzazione dei disabili attraverso varie forme, convocata a Londra alla finale del premio sostenibilità sociale della «Reimagine Education». L'Assori di Foggia non era a Londra per rappresentare l'Italia. Era invece l'unica associazione italiana ammessa dopo la valutazione di 1518 progetti provenienti da 84 paesi del mondo. I progetti valutati per l'ammissione finale sono stati solo 194. E quello di Foggia è stato pluripremiato. Non è da tutti i giorni essere ammessi nella corsa per ottenere l'oscar internazionale dell'educazione e delle buone pratiche. Per questo motivo sarebbe opportuno non disperdere questo patrimonio che viene apprezzato anche a livello internazionale, ma che spesso - per ignoranza o per malafede - viene snobbato a livello territoriale, come se il «pubblico» fosse più o meno in grado di fare le cose che riescono all'Assori, un «privato sociale», nell'interesse dell'utenza svantaggiata, delle loro famiglie e della stessa platea di specialisti ed educatori che ha ormai acquisito competenze di eccellenza.

L'Assori, non va dimenticato, è stato realizzato negli anni da un gruppo di volontari in sinergia con il Comune chiamato oggi a sostenere quest'azione e non di certo ad ostacolarla. Anche perché il «patrimonio» materiale, umano e di idee dell'Assori appartiene alla città di Foggia. Ecco quindi la necessità di mettere un punto e di non creare pericoli ad una struttura di grandissimo livello che dovrebbe solo inorgoglire i foggiani. Il Comune di Foggia, chiamato a perfezionare le convenzioni già in atto, ha il dovere di tutelare questo bene costruito nel tempo e destinato solo a crescere.

IL 29 CON ATENEO E CONFINDUSTRIA

Infrastrutture slitta il convegno col premier Conte

● Come era facilmente intuibile, è stato rinviato il convegno con il presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, in programma sabato prossimo 29 febbraio a Foggia.

«Per sopraggiunti impegni istituzionali, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, non potrà intervenire al Convegno “Infrastrutture, Ricerca e Formazione per una nuova industrializzazione del Mezzogiorno”, in programma a Foggia sabato 29 febbraio 2020. Confindustria Foggia ed Università di Foggia hanno quindi deciso di rinviare l’iniziativa a data da destinarsi», si afferma in una nota dei promotori.

Dopo i saluti istituzionali il convegno prevedeva gli interventi - moderati da Federico Fubini, Vicedirettore del Corriere della sera - di: Federico Pirro, Esperto di Economia Industriale; Riccardo Maria Monti, Amministratore Delegato Triboo Spa; Ugo Patroni Griffi, Presidente Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale; Domenico Arcuri, Amministratore Delegato Invitalia; Carlo Robiglio, Vice Presidente Confindustria e Presidente Piccola Industria Confindustria.

Bonus per le facciate seminario dell'Ance

● Grande partecipazione al convegno promosso da Ance Foggia, coorganizzato con l'ordine dei Consulenti del Lavoro ed il collegio dei geometri della Provincia di Foggia sul tema decreto fiscale: i nuovi adempimenti per il versamento delle ritenute negli appalti e subappalti; bonus facciate - sismabonus - ecobonus 2020.

“Segno che l'imprenditoria è pronta, più di sempre, a rimettere in moto l'economia con la migliore attenzione al decoro urbano, come lo stesso sindaco di Foggia, Landella, ha riconosciuto intervenendo ai lavori del convegno”, dice Ivano Chierici, Presidente di Ance Foggia.

Una giornata davvero intensa, che ha visto la partecipazione significativa di Marco Zandona, direttore fiscalità edilizia - associazione nazionale costruttori edili in collegamento streaming dalla sede dell'ance nazionale e di Alessandro Coppola referente Enel-x per puglia e basilicata che ha parlato dei benefici e delle opportunità che le comunità hanno ora davanti.

Con il sindaco Franco Landella è intervenuto anche Massimiliano Fabozzi, presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, che ha trattato gli aspetti normativi e fiscali delle misure oggetto del convegno. Un momento anche formativo per gli imprenditori proposto dall'Ance Foggia “ è questa la strada che va percorsa - sottolinea il Presidente Chierici - perché le imprese vanno innanzitutto ascoltate per poi integrare la loro azione con un sostegno mirato a rimuovere vecchi schemi e rilanciare l'economia”.



Ivano Chierici,
presidente
dell'Asso-
ciazione
nazionale
costruttori
edili di
Confindustria
Foggia

TURISMO

Nobiletti “Fase di attesa, la gente vuole capire”



Fra i drammatici effetti dell'emergenza sanitaria dovuta al coronavirus ci sono dei blocchi forzati in particolare per alcune categorie. In questo scenario sono quindi diverse le professioni che risentono di questi blocchi e non fa alcuna eccezione il settore turistico, che anzi è tra i maggiori a risentire delle ripercussioni a livello economico dovute dai provvedimenti restrittivi nelle regioni settentrionali. Una situazione che non riguarda solo le cosiddette “zone rosse” ma l'intera penisola. Si registrano, infatti, cancellazioni dal 30% al 50% per mancati arrivi, mentre ancora più allarmante sono i dati che riguardano la fascia media (2/3 stelle) che si basa molto sul turismo scolastico: quei mancati arrivi arrivano al 100%. Situazione preoccupante anche in Puglia, chi ha visto cancellazioni negli arrivi anche fino a maggio, con l'annullamento anche di importanti scagioni per l'estate 2020. Un particolare momento di crisi che il Presidente di Federberghi Puglia **Francesco Calzzi** e il Presidente dell'Anci regionale **Domenico Vitto** vogliono portare all'attenzione del Presidente della Regione Puglia **Michele Emiliano**.

Dati questi che continuano a crescere, mostrando il timore e il malcontento di una popolazione che sta combattendo quella che è definita “una psicosi di massa” causata proprio dal Covid-19. Una situazione drammatica per tutta l'Italia, che giunge ad adottare misure di sicurezza a livello nazionale e regionale, ma con un ritardo irreparabile. La richiesta degli operatori del settore turistico è quella di intervenire il prima possibile per risolvere questo particolare momento, con interventi di salvaguardia e di copertura per una categoria in crisi.

“Sono in un gruppo di guide turistiche pugliesi e alcune agenzie hanno dei servizi che sono stati annullati – racconta **Domenico Antonacci** – Sono stati infatti annullati due miei eventi, inoltre le scuole hanno annullato i viaggi di istruzione e ci sono ripercussioni anche sulle agenzie non solo sulle guide turistiche. È qualcosa di serio, ma è ancora in divenire, non è ancora esploso”.

Anche la provincia di Foggia comincia a risentire della drammatica mutazione della quotidianità nazionale, vinta da un'epidemia che ha generato uno stizzito panico nella popolazione, catturata da un bagaglio di informazione impreciso e a volte vittima delle fake news.

“Questo panico che si sta diffondendo non ci fa bene – afferma a *l'Attacco* **Mariella Nobiletti**, Presidente della sezione Turismo di Confindustria – perché la gente che dovrebbe prenotare in questo momento sta cercando di capire la situazione. Siamo in una fase di attesa. Tutto il nostro sistema economico si basa sul turismo e le persone che dovrebbero venire in vacanza sono ferme, perché è in attesa di vedere come evolve la situazione. Si sono diffuse notizie di vario genere, allarmistiche e questo non fa bene. L'economia si ferma così. La gente è preoccupata e sebbene non tema il contagio, non fa tutto quello che è abituata a fare. Viviamo di turismo, per noi è tutto. I dati non ci confortano in questo senso, è un problema che ci toccherà e in qualche modo lo sta già facendo. Mi auguro che la situazione si risolva presto, solo così potremo uscirne. Per fortuna, da noi non ci sono contagi, altrimenti la situazione sarebbe più grave”.

Inoltre, secondo Coldiretti, in seguito ai dati di monitoraggio di Terranostra (che registra un calo del 50% di presenze), i luoghi più sicuri sono gli agriturismi, proprio per la posizione in zone lontane della campagna. Un dato che si azzera se si guarda a regioni come Veneto e Lombardia. Sono più di 23 mila le aziende agrituristiche che nell'intera penisola risentono delle conseguenze generate dal panico per il Covid-19. Quello che gli operatori del settore turistico richiedono è una maggiore attenzione da parte delle istituzioni nell'individuare misure di sostegno a quelle attività che sono state colpite. Un settore che ha registrato 13 milioni di presenze nell'ultimo anno, su una rete di 25 mila posti letto e 442 mila coperti per il ristoro. In Puglia, turisti stranieri stanno annullando il proprio pacchetto vacanze per il timore dell'epidemia.

CORONAVIRUS

L'EPIDEMIA GLOBALE

IL BOLLETTINO

Il 33enne residente a Torricella, era stato a Codogno. Ora è isolato al reparto infettivi dell'ospedale Moscati. È senza febbre

TARANTO
Una veduta
dell'ospedale
Moscati

C'è il «paziente uno» in Puglia contagiato giovane tarantino

Turco, medico-politico: «Sospettato subito». Allarme per il viaggio in aereo

MARISTELLA MASSARI
MARIA ROSARIA GIGANTE

● **TARANTO.** Il coronavirus arriva in Puglia. È di Torricella, in provincia di Taranto, il primo contagiato.

Si tratta, secondo fonti attendibili, di un giovane di 33 anni che lunedì sera è arrivato in aereo da Malpensa a Brindisi - stando a quanto si apprende - era rientrato a casa dopo esser stato a Codogno per trovare alcuni parenti.

Già il giorno dopo i primi sintomi riconducibili agli effetti del virus tanto da spingere le autorità sanitarie a trasferirlo in ambulanza all'ospedale Moscati, nel reparto Malattie Infettive, dove gli è stato praticato il tampone per la ricerca del virus.

Dopo una serie di test, ieri sera la conferma definitiva delle varie analisi effettuate presso il Policlinico di Bari.

È stato lo stesso presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, che nei giorni scorsi aveva definito come «assai probabile» il verificarsi di casi anche in Puglia, a darne notizia in prima battuta sul suo profilo facebook.

«Come avevamo previsto - si legge sul post postato intorno alle 20,30 - abbiamo il primo soggetto influenzato residente nella provincia di Taranto, sembra proveniente da Codogno in Lombardia, ove si era recato in visita, positivo al test Coronavirus».

«Ora - fa sapere sempre Emiliano - il test verrà trasmesso all'Istituto Superiore di Sanità per la cosiddetta conferma di seconda istanza».

Il paziente è, dunque, ricoverato da almeno un paio di giorni nel reparto Infettivi del Moscati, isolato in stanza a pressione negativa. Era stato prelevato dalla sua abitazione dove, come ha raccontato, vive da solo, con un'ambulanza del 118 appositamente destinata a questo tipo di trasporto e dotata dei necessari dispositivi di protezione.

Il decorso dell'influenza sembrerebbe regolare - si fa sapere - ed è allo stato senza complicazioni. Il paziente infatti non avrebbe già più febbre ed è al momento asintomatico.

Ed ancora, «tutte le persone con le quali il soggetto è stato in contatto dopo il soggiorno a Codogno verranno sottoposte a tampone e poste in quarantena nelle prossime ore secondo i protocolli previsti».

Da alcune indiscrezioni, infatti, si sa che le prime persone a lui vicine sono state già messe in isolamento e sono state sottoposte all'esame del tampone, ma si è ancora in attesa dei primi risultati.

A capire al volo che i sintomi segnalati erano riconducibili al coronavirus, è stato Giuseppe Turco, medico di Torricella e consigliere regionale. Turco sarebbe stato contattato telefonicamente dal 33enne che gli avrebbe riferito dettagliatamente la sintomatologia. Il medico, punto di riferimento per la comunità torricellese, avrebbe immediatamente invitato il ragazzo a chiudersi in isolamento in casa e avrebbe allertato le autorità sanitarie. Il 33enne, dopo qualche ora, è stato prelevato con un'am-

bulanza in bio contenimento e condotto nel Reparto Infettivi del San Giuseppe Moscati di Taranto in isolamento. Il gesto tempestivo del dottor Turco e il suo «fiuto» da medico esperto, potrebbero aver contribuito a ridurre la diffusione del virus nella zona.

Anche un altro uomo, con sintomi compatibili col coronavirus, secondo ulteriori fonti, è da ieri in osservazione sempre al Moscati. Avrebbe manifestato tali sintomi dopo esser tornato, in questo caso, dalla Cina.

La notizia del primo caso in Puglia ed a Taranto non coglie tanto di sorpresa l'intera comunità in considerazione della conferma che da più parti giungeva di mobilità comunque possibile da parte di alcuni anche dalle aree per così dire "off limits".



IL MEDICO Giuseppe Turco



Assoeventi chiede misure in tutt'Italia

L'allarme di Boccardi



ASSOEVENTI M. Boccardi

● **ROMA.** «Se le conseguenze in campo sanitario dell'epidemia da coronavirus sono al momento abbastanza circoscritte ad alcuni territori della cosiddetta "zona rossa", invece le conseguenze in campo economico si stanno diffondendo a macchia d'olio sull'intero territorio nazionale provocando ingentissimi danni sul piano economico ed occupazionale. Ci auguriamo pertanto che il Governo possa adottare tempestive ed efficaci misure di sostegno a tutte le imprese e a tutti i comparti». Lo afferma Michele Boccardi, presidente di Assoeventi, l'associazione nazionale Events Luxury Wedding di Confindustria. Per Boccardi «bisogna prevedere la sospensione dei versamenti delle rate dei mutui, delle imposte, delle cartelle esattoriali, delle ritenute e di tutti gli altri adempimenti tributari per tutti i contribuenti e le imprese».

Smart working per una platea di oltre 8 milioni di dipendenti

Lo studio. Secondo i consulenti del lavoro è il numero potenziale di occupabili con il lavoro agile. L'utilizzo per l'emergenza Coronavirus è stato semplificato fino al 15 marzo nelle aree colpite

Giorgio Pogliotti

In Italia 8,3 milioni di dipendenti sono impiegati in professioni potenzialmente occupabili con lo smart working: sono manager e quadri, professionisti, tecnici e impiegati d'ufficio. Se un quarto di questi avesse la possibilità di lavorare in modalità "agile" sarebbero oltre 2 milioni, se si arrivasse ad un terzo sarebbero 2,8 milioni.

Sono rilevazioni della fondazione studi dei Consulenti del lavoro che si occupa dello smart working, modalità di lavoro da remoto che prevede l'utilizzo di strumenti digitali «largamente diffusa in Europa, ma ancora molto poco in Italia». In base al Dpcm del 25 febbraio il lavoro agile può essere utilizzato fino al 15 marzo 2020 per ogni rapporto di lavoro subordinato, anche in assenza di accordi individuali, da i datori di lavoro con sede in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Veneto e Liguria, e per i lavoratori residenti o domiciliati in queste regioni che svolgono attività lavorativa fuori da tali territori.

Secondo Eurostat l'11,6% dei dipendenti europei lavora da casa saltuariamente (8,7%) o stabilmente (2,9%), contro il 2% dei dipendenti che in Italia lavora saltuariamente o abitualmente da casa, pari a 354 mila persone. Per i consulenti del lavoro la percentuale italiana «non solo è la più bassa d'Europa (poco sopra Cipro e Montenegro)», ma anche «la più distante da Paesi come Regno Unito (20,2%), Francia (16,6%) o Germania (8,6%)». Ancora maggiore è la distanza con il Nord Europa, dove «la quota di lavoratori che possono lavorare da casa anche con

Italia in ritardo, ultima in Europa per ricorso allo strumento (2%) rispetto alla media dell'11%

flessibilità oraria sale al 31% in Svezia e Olanda, 27% circa in Islanda e Lussemburgo, 25% in Danimarca e Finlandia». Da notare che una rilevazione dell'osservatorio del Politecnico di Milano ha stimato in 570 mila gli smart worker italiani, un numero diverso ma comunque sempre distante dalle percentuali europee.

Secondo i Consulenti del lavoro questa limitata diffusione dello smart working è dovuta nella maggior parte di casi ad una diffidenza verso soluzioni organizzative innovative, che facciano della cultura del risultato il baricentro del modello gestionale. «Il lavoro agile rappresenta un modello organizzativo per le aziende e necessita di un approccio e di strumenti gestionali diversi da quelli ordinari o emergenziali», sot-

tolinea il presidente della Fondazione studi consulenti del lavoro, Rosario De Luca. «Sono evidenti i benefici per il dipendente in termini di conciliazione tra vita privata e lavoro, riduzione dei tempi e dei rischi legati allo spostamento da casa al lavoro - continua -, ma l'adozione di questo modello implica da parte delle aziende uno sforzo organizzativo rilevante in termini di investimento tecnologico». È una rivoluzione culturale che richiede, dunque, la revisione dei processi organizzativi, la formazione, la valutazione dei dipendenti, con il superamento delle diffidenze del management e dei lavoratori.

Complice l'emergenza Coronavirus, anche nella Pa sta prendendo quota l'opzione smart working per assicurare i servizi essenziali: dalla

Corte dei conti e dalla giustizia amministrativa è arrivata a Consip la richiesta di 600 pc portatili in convenzione per lavorare da remoto (si veda «Il Sole 24 ore» di ieri). Eni, Enel, Tim, Vodafone, Saipem, Snam, Abi, Allianz, Luxottica, Axa, Cattolica assicurazioni sono tra i gruppi che hanno scelto questa opzione per i dipendenti delle aree a rischio. «Ben vengano, in questo frangente provvedimenti d'urgenza per favorire il lavoro agile - sostiene De Luca - ma bisogna implementare questa modalità lavorativa con interventi più strutturali e mirati, volti ad incentivarne l'utilizzo e a risolvere anche alcune ambiguità normative, come quelle legate al tema della sicurezza, che ancora ne ostacolano la diffusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANDE



RISPOSTE

Nonni e nipoti, più cautela con gli anziani

Radio 24 in collaborazione con gli infettivologi della SIMIT, Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, mette a disposizione degli ascoltatori un servizio per rispondere ai dubbi più frequenti sul coronavirus. Tutte le domande e le risposte sul sito www.radio24.it

● Nonni e nipoti al tempo del Coronavirus: ci sono dei rischi?

Ⓡ Come per tutte le malattie infettive spesso i bambini fanno da amplificatore mentre i nonni possono fare da recettore, avendone conseguenze maggiori. È quello che succede, ad esempio, per l'influenza al nonno non vaccinato. In questo caso siamo di fronte ad un'epidemia nuova, con una necessità di conoscenze più articolate di

quelle che abbiamo. È verosimile che sulle persone anziane si debba in generale avere maggiori cautele. Questo ovviamente è importante soprattutto nelle aree geografiche direttamente interessate.

(Risponde Massimo Galli, professore ordinario Dipartimento di Scienze Biomediche e Cliniche "L. Sacco" di Milano e Past President della Simit, Società Italiana di Malattie infettive e tropicali)



SU RADIO 24
Gli ascoltatori possono inviare le loro domande sul coronavirus attraverso SMS o whatsapp al numero 335.100.62.97

S
C
R
1
a
g
s
ri
c
ir
S

GREEN ECONOMY

Taranto e il Sulcis candidati a ottenere i fondi europei per la transizione ecologica

LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE

Transizione green, Taranto e Sulcis candidate al fondo Ue

All'Italia dovrebbero andare 360 milioni su 7,5 miliardi. Ora i piani di sviluppo

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Nel tentativo di dare coerenza alle politiche comunitarie, la Commissione europea ha introdotto nel monitoraggio delle economie europee criteri per valutare la sostenibilità ambientale dei singoli paesi membri. Con l'occasione ha pubblicato ieri una lista di regioni che potrebbero godere dell'aiuto finanziario europeo nella transizione ecologica. Per l'Italia sono state individuate le località di Taranto, in Puglia, e di Sulcis, in Sardegna.

I rapporti-paese contengono una analisi sui progressi di ogni singolo stato membro nel raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. A proposito dell'Italia, la relazione afferma che il paese sta facendo progressi, ma è ancora sotto alla media europea in molti campi. Il paese è il quarto produttore di gas ad

effetto serra dell'Unione. Nel solo settore energetico è il più importante contributore con una quota del 56% del totale, a causa di centrali al carbone e di stabilimenti siderurgici.

In questo contesto, la Commissione considera che due regioni italiane dovrebbero ricevere l'aiuto finanziario del Fondo per una transizione equa, lo strumento ideato dall'esecutivo comunitario per aiutare i paesi a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Queste regioni sono quella di Taranto e quella sarda del Sulcis Iglesiente. Nella prima ha sede lo stabilimento siderurgico Ilva, mentre nella seconda vi è una importante miniera di carbone.

Quella della Commissione europea è solo una proposta. Toccherà ai singoli paesi presentare piani di sviluppo all'esecutivo comunitario per decidere un programma specifico, esattamente come avviene con i fondi di coesione. Secondo il piano comunitario, all'Italia dovrebbero andare 360 milioni di euro, sui 7,5 miliardi del Fondo per una transizione

equa, che grazie ad altri contributi finanziari dovrebbe raggiungere i 100 miliardi di euro (si veda Il Sole 24 Ore del 16 gennaio).

Tra i paesi che più dovrebbero beneficiare del fondo vi sono la Polonia (2 miliardi di euro) e la Germania (877 milioni di euro). Nella Repubblica federale, gli aiuti dovrebbero essere diretti verso la Renania e la ex Ddr.

Tornando alla scelta di introdurre criteri per valutare la sostenibilità ambientale di un paese, il commissario agli affari monetari Paolo Gentiloni ha spiegato ieri che in un primo momento il meccanismo non avrà sanzioni, ma «potrebbe esserne dotato gradualmente».

—B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MILIARDI
Le risorse del fondo Ue per la transizione equa nel quadro del Green Deal

Il nostro paese è il quarto produttore di gas a effetto serra dell'Unione. Fatti progressi ma ancora sotto la media europea in molti campi

Acciaieria.
Taranto per
l'insediamento
dell'ex Ilva è una
delle due aree
italiane
individuate da
Bruxelles per il
Fondo transizione
giusta

